Il T

01/10/2025 Pag. 21

AI e informazione, la Carta di Bolzano

Domani il convegno al Noi TechPark. Cerone: «Ai giornalisti il governo del processo»

Editoria

Il rapporto tra news e intelligenza artificiale al centro del confronto e di un documento di azione. Il segretario: «Digitalizzazione sottovalutata»

di **Paolo Morando**

Sindacato Rocco Cerone, segretario del sindacato giornalisti del Trentino Alto Adige

Esiste la Carta di Treviso, riguarda gli obblighi deontologici dell'informazione a proposito dei minori. Ora potrebbe nascere la Carta di Bolzano, sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale. Che alcuni quotidiani, come Il Foglio e Milano Finanza, hanno già iniziato a usare per produrre contenuti informativi. Con risultati quanto meno controversi. La proposta arriva dal sindacato regionale dei giornalisti, che domattina proprio a Bolzano terrà la propria assemblea, cui alle 15 (alla facoltà di Ingegneria, edificio B1 del NOI Techpark in via Volta 13) seguirà un corso di formazione per la categoria, a cui parteciperà anche Alessandra Costante, segretaria generale della Federazione nazionale della stampa italiana (il sindacato nazionale dei giornalisti). Al centro dell'incontro, appunto la proposta di una guida sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale, la cui adozione indiscriminata rischia di compromettere la qualità editoriale, amplificare i pregiudizi algoritmici e minacciare la pluralità dell'informazione.
La guida si propone quindi di stabilire un quadro di riferimento etico e giuridico per promuovere un'adozione responsabile dell'IA, garantendo al contempo la centralità del ruolo del giornalista come custode della deontologia professionale e garante della veridicità dell'informazione.
L'incontro verrà introdotto dall'avvocato Bruno Del Vecchio, storico legale della Fnsi e del sindacato giornalisti del Trentino Alto Adige, che presenterà i principi ispiratori della guida, nata da un lavoro congiunto di esperti provenienti da diverse discipline. Interverranno Francesco Profumo (già ministro dell'Università e della Ricerca e già presidente della Fondazione Bruno Kessler), che illustrerà una prospettiva sulle politiche dell'innovazione e la governance dell'IA; il Consigliere di Stato Giovanni Pascuzzi (già preside di Giurisprudenza all'Università di Trento ed esperto di diritto digitale), che approfondirà le

questioni legate alla regolamentazione dell'IA e alla protezione dei diritti fondamentali nel contesto informativo; inoltre Riccardo Manzotti (professore di filosofia teoretica allo Iulm di Milano e visiting professor al Mit) e Alessandra Costante, segretaria generale Fnsi, che parlerà dei rischi occupazionali della IA generativa: si tratta infatti di uno dei temi contrattuali in discussione tra Federazione editori e Federazione della stampa, su cui ancora non si è trovato l'accordo «perché gli editori vogliono avere le mani libere», spiega Rocco Cerone, segretario del sindacato giornalisti del Trentino Alto Adige, promotore dell'iniziativa. «Da parte degli editori e dei governi c'è stata una grave sottovalutazione del processo di digitalizzazione – afferma Cerone – che ha portato al saccheggio dei contenuti giornalistici, con un danno economico alle aziende e ai giornalisti. Ora non possiamo permetterci il lusso di sottovalutare questa nuova tecnologia, che pone una serie di problemi. C'è il rischio che gli editori pensino di confezionare i giornali con un numero esiguo di giornalisti, sfruttando al massimo l'intelligenza artificiale. Poi ci sono problemi deontologici: va bene poter sfruttare la velocità di consultazione di siti certificati, come il massimario della Cassazione, l'Istat, Bankitalia, altra cosa è invece quando in rete vengono diffuse ad arte fake news. Ne abbiamo visto gli esiti in occasione delle elezioni americane di due anni, oppure quelle che ripetutamente si sono succedute in Europa. Ci sono organizzazioni governative criminali, che usano intenzionalmente i cosiddetti troll per diffondere informazioni false e tendenziose. L'IA è sì una tecnologia al servizio dei giornalisti, ma come nella sanità non potrà mai sostituire un cardiochirurgo, così deve essere governata dai giornalisti, ai quali deve restare in capo la titolarità dell'informazione».

Altro elemento delicato, la netta divisione tra pubblicità e informazione: «Il rischio forte – spiega Cerone – è che un domani il lettore non sappia più identificare l'informazione prodotta da un giornalista e quanto creato dagli algoritmi, che negli Stati Uniti si stanno cercando di brevettare mettendoli in capo alla macchina che li ha prodotti, non alla persona. Fortunatamente istanze in tal senso sono state finora rigettate dalle corti federali».

L'auspicio di Cerone è che a Bolzano, in ambito universitario, venga successivamente creato un Centro studi su questo tema, e che possa poi svilupparsi magari anche con strumenti come una Summer School o un festival sull'intelligenza artificiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA